

Veglia (da *L'Allegria*)

Questa poesia di Giuseppe Ungaretti fa parte della sezione intitolata ***Il porto sepolto*** all'interno della raccolta ***L'Allegria*** nell'edizione del **1931**.

La data in cui il poeta l'ha composta ci indica immediatamente che anch'essa **fa parte** delle "**poesie di guerra**" che Ungaretti scrisse **mentre si trovava soldato al fronte in occasione della prima guerra mondiale**.

In questi brevi versi scopriamo tutta l'**intensità** di quel **sentimento di allegria che l'uomo prova nel momento in cui sfugge la morte** e che dà il titolo all'intera opera.

Sdraiato accanto a un commilitone morto il poeta avverte più forte che mai la presenza della morte nella vita umana, ma reagisce scrivendo "lettere piene d'amore" e celebrando il proprio attaccamento alla vita.

METRICA E STILE

Dal punto di vista stilistico, notiamo la tipica tensione verso l'**essenzialità** da parte di Ungaretti e la **brevità** del testo, **tutto incentrato sull'uso del participio passato**.

Versi liberi, intessuti di **richiami fonici** e da ricorrenti **rime** o **assonanze non regolate**.

Evidente anche l'**insistenza su alcuni suoni forti e duri**, come quello della dentale - **t** - o della - **r** - ("intera nottata", v.1; "buttato", v. 2; "massacrato", v. 4; "penetrata", v. 10; "attaccato", v. 16).

Non c'è punteggiatura, una caratteristica che Ungaretti mutua dalla **poesia futurista e da poeti stranieri, su tutti Apollinaire**.

Anche se gli ultimi tre versi sono staccati, **è improprio pensare che la poesia sia composta da due strofe**.

C'è la tendenza a ricercare **parole singole** ("massacrato", "digrignata", "penetrata", "tanto") o a cercare **sintagmi (unione di due parole)**.

Ci sono **rime** che **riguardano participi passati, importanti in questa lirica** ("nottata", "digrignata", "penetrata", "buttato", "massacrato", "stato" e "attaccato") e delle **assonanze** ("bocca-volta" e "lettere piene" tanto attaccato").

Cima Quattro il 23 dicembre 1915 1

Un'intera nottata
buttato vicino
a un compagno
massacrato **2**
con la sua bocca
digrignata **3**
volta al plenilunio
con la congestione **4**
delle sue mani
penetrata

nel mio silenzio
ho scritto
lettere **5** piene d'amore.

Non sono mai stato
tanto
attaccato alla vita **6**.

PARAFRASI

Un'intera (**sottolinea la pena e l'orrore per quella lunga vicinanza forzata**) notte sdraiato (**buttato: quasi come un corpo inerme, perché costretto a rimanere immobile in quella posizione per evitare spari che potrebbero uccidere anche lui**) accanto al cadavere di un compagno **massacrato** (**questa parola occupa un intero verso a rafforzare l'atrocità di quella morte**) con la bocca contratta in una orrenda smorfia di dolore (**digrignata: la deformazione dei tratti del compagno morto in una maschera d'orrore; questa immagine priva la scena di ogni eroismo**), rivolta verso la luna piena (**volta al plenilunio l'immagine della luna trasmette pace, serenità, in netto contrasto con l'immagine di morte e violenza della scena**), con le sue mani contratte e congestionate (**congestione: l'accumulo rapido del sangue rende gonfie e livide le mani del morto - metonimia**) che penetrano (**penetrata - metafora**) fin nel profondo dei miei pensieri (**nel mio silenzio**) ho scritto **lettere piene d'amore** (**la contrapposizione tra vita e morte è totale: alla morte il poeta oppone la vita "della scrittura" per recuperare i lontani legami affettivi e come reazione alla disperazione**).

Non sono mai stato **tanto attaccato alla vita** (**vi è dello stupore da parte del poeta per questa istintiva reazione che lo porta a sentirsi tanto legato alla vita**).

La stupita constatazione è messa in rilievo dalla pausa che stacca gli ultimi tre versi dal resto della poesia e dalla rima al mezzo stato/attaccato).

NOTE

1 L'indicazione in calce al componimento di **data** e **luogo** di stesura di ogni pezzo de Il porto sepolto rende la raccolta ungarettiana una sorta di **diario lirico della guerra**, in cui trasporre, a brandelli e per immagini strappate alla massacrante vita del fronte, tutto l'orrore del conflitto e tutto l'attaccamento alla vita che ne consegue.

2 **massacrato: l'uso costante di participi passati** dà forma alla struttura sintattica del testo, secondo una tecnica (applicata anche in altre poesie quali Fratelli e Sono una creatura) che Ungaretti recupera dal Futurismo marinettiano.

3 **I frequenti "a capo" che isolano le parole rendono la lettura del testo frammentata e tragica, isolando i termini-chiave della poesia: "massacrato" (v. 4), "digrignata" (v. 6), "penetrata" (v. 10), tutti**

participi passati che indicano il passaggio analogico dall'orrore della guerra alla riflessione intima del poeta ("nel mio silenzio", v. 11).

4 la congestione: emerge qui l'attenta ricerca ungarettiana sul lessico (e sui connessi effetti ritmico-sonori), **per comunicare tutta la drammaticità della guerra: "buttato" (v. 2), "massacrato" (v. 4), "digrignata" (v. 6), "congestione" (v. 8).**

5 lettere: queste lettere sono **metaforicamente indirizzate a tutta l'umanità, con la quale il poeta**, proprio in un momento di estrema difficoltà, **riscovere un profondo senso di fratellanza.**

6 La poesia ungarettiana, soprattutto quella della fase de ***Il porto sepolto***, si gioca anche su **studiati effetti grafici**; in questo caso lo **spazio bianco che isola i tre versi finali contribuisce a sottolinearne meglio il messaggio, che suona quasi come una sentenza assoluta:** anche nell'orrore della guerra, **non viene meno l'amore** (e l'attaccamento) a ciò che resta della vita.

COMMENTO

Il **tema centrale** della poesia è la **guerra**, depurata da qualunque possibile riconducibilità ideologica come poteva essere per la polemica tra interventisti e non interventisti prima dell'ingresso dell'Italia in guerra; la guerra **si incarna, si manifesta nell'immagine molto truce e violenta del compagno di trincea massacrato, morto che sta vicino al poeta.**

L'assenza di punteggiatura e l'uso dei participi passati rende l'immagine un'idea che persiste, senza possibilità di codifica logica: è caratteristico di Ungaretti, procedere per **parole isolate o per analogie, evitando i nessi logici** che potrebbero far stabilire delle coordinazioni, delle subordinazioni o dei rapporti ben stabiliti tra le immagini.

Leggermente staccata, come detto, è la **frase finale nella quale l'esperienza orribile, assurda e senza scampo della violenza che assale il poeta è comunque esperienza della vita e nella sua violenza fa scoprire al poeta il desiderio di essa.**

Dopo tanti e significativi participi passati che esprimono eventi che marchiano a fuoco l'animo del poeta, la poesia si conclude con un verbo di altro modo, che indica invece un'azione compiuta: NON SONO MAI STATO; nel componimento indica quindi **qualcosa che accade e che resta impresso nelle sue qualità, che si imprime nella coscienza del poeta.**